

alla mostra, ha messo in luce come un pittore quale Giulio Gabrielli si cimentò nella realizzazione di Palii dipinti, destinati alle feste agostane; si possono ancora vedere alcuni studi preparatori presso la Pinacoteca civica di Ascoli. Molto interessanti gli approfondimenti di ricerca con-

dotti dalla dott.ssa Ciaffardoni sull'origine dei Giochi cavallereschi e da Stefano Papetti sugli abiti in uso nel '400. La prima, anche riferendosi agli esiti del convegno dell'Aprile 1989 su "giochi riti e cerimoniali", mette in luce come i giochi cavallereschi traggano origine, nell'Italia comunale

centro-settentrionale dalle "battaglie" tra giovani di varie brigate e contrade; come la popolazione stessa indossava vesti pompose ed appariscenti e come la distinzione tra maschi e femmine era scrupolosamente salvaguardata tanto che, in casi di abuso, si rischiava il linciaggio della folla. Il Prof. Papetti, riferendosi a risultanze di convegni tenutisi nel 1990 e nel 1991, evidenzia come alcuni capi di vestiario fossero comuni sia alle donne che agli uomini (es. la guarnacca-sopravveste ampia e lunga e la gonnella). Dalle disposizioni testamentarie si enucleano alcune curiosità: le maniche erano considerate un capo di vestiario particolare e utilizzabile per più vestiti; le cinture erano messe tra i gioielli; lo zendado era tra i tessuti considerati più pregiati. Le leggi suntuarie intervenivano comunque a limitare non solo le spese per il vestiario, ma anche l'ampiezza delle scollature e la lunghezza degli strascichi.

Piceno, rappresenta qualcosa di più di un serio consesso di ricerca; è l'anima della Quintana e quindi finisce per essere l'anima della memoria storica degli ascolani e non solo.

L'Atto costitutivo del Centro Studi, redatto dal Notaio Silenzi di Ascoli il 10 Febbraio 1987, reca il nome dei soci fondatori: Bernardo Nardi, Giuseppe Morichetti, Maria Assunta Massignani, Maria Rita Motti, Carolina Ciaffardoni, Laura Ciotti, Elia Calilli.

La sede venne assunta presso l'archivio di Stato di Ascoli Piceno e presidente onorario fu designato Giuseppe Morichetti, allora direttore dell'Archivio di Stato.

Molto bella l'apertura dal localismo all'universalità con l'affermazione contenuta nell'art.2 dell'Atto costitutivo che recita "la cultura, in quanto tale, non può essere confinata nell'ambito di uno sterile provincialismo, ma deve essere strumento di promozione, con scambi proficui tra realtà più o meno diverse e lontane".

Si parte da Ascoli per arrivare al mondo e nella globalizzazione attuale, si può partire facilmente dal modo per ritornare ad Ascoli.

Lunga vita al Centro Studi.

Insomma il Centro Studi sui Giochi Storici di Ascoli



GALLO D'ORO



RISTORANTE

di MAZZITTI TARCISIO

PESCE MERCOLEDI' E VENERDI'

Corso V. Emanuele, 13 • Tel. (0736) 253520

ASCOLI PICENO